

**GESÙ È IN  
PREGHIERA**

**CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 12**

**Battesimo  
di Gesù**

**Santa Maria  
Elisabetta**

**8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 14**

**Lectio Divina**

**Luca 3,15-22**

**Suore Bianche 18,00**

**Patronato 19,15**

**Sabato 18**

**18-25 Settimana di  
preghiera per l'unità  
dei Cristiani**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 19**

**II Domenica**

**Tempo  
Per Annum**

La Solennità dell'Epifania esprime insieme più eventi della vita di Cristo, nei quali appare manifestarsi la sua provenienza dal Padre e la sua natura Divina. Quello più vicino al mistero dell'Incarnazione è certamente la visita dei Magi raccontata dall'Evangelista Matteo, sembra perciò esprimere in modo esclusivo il mistero dell'Epifania, anche per la sua vicinanza cronologica con il Natale di Gesù. Ma la Liturgia non tende a raccontare avvenimenti, vuole invece aiutarci a vivere una relazione, con Dio che si rivela e ci parla nel suo Verbo fatto carne, in Gesù Cristo. Se la visita dei Magi è la manifestazione di Gesù come Messia e Salvatore di tutte le genti, il suo Battesimo al fiume Giordano è per tutti i Vangeli il momento più intenso in cui il Padre stesso manifesta Gesù come suo Figlio amato e lo Spirito Santo lo manifesta come Messia promesso, secondo la profezia di Isaia, scendendo e rimanendo su di lui.

Perciò anche la festa del Battesimo di Gesù viene chiamata Epifania, cioè manifestazione.

Ogni Evangelista racconta in modo diverso questo evento della vita di Gesù mostrando così la sua ricchezza di contenuti. È questo il primo gesto pubblico di Gesù, quello con cui si presenta, mettendosi in fila con i peccatori, scendendo con loro nell'acqua e facendosi immergere da Giovanni. Un gesto che spiazzava il Battista stesso, come ci racconta l'Evangelista Matteo, un gesto nel quale Gesù esprime la volontà del Padre che lo ha inviato, un gesto nel quale è manifestata interamente la sua missione, tutto il Vangelo. Egli ha compreso che il Padre desidera raggiungere ogni uomo nella sua lontananza da lui, ha inviato il Figlio perché scenda nell'acqua dei peccatori, fino a raggiungere il più lontano, immergendosi nelle profondità del male, abbracciandolo gli manifesti l'amore solidale di Dio e lo riconduca a casa. Il Battesimo di Gesù al fiume Giordano santifica le acque della nostra esperienza umana, attira su di esse lo Spirito Santo, donando loro la forza di santificare quanti d'ora innanzi si immergeranno in esse per incontrare lui e in lui la solidarietà di Dio con ogni uomo peccatore.

Così oggi si manifesta la vera profondità del mistero dell'Incarnazione, questa discesa di Gesù infatti si compirà realmente nella sua Pasqua, che proprio nel giorno della Epifania viene annunciata, egli non solo si è fatto carne ma a assunto anche la nostra condizione di peccatori, lontani da Dio, portando Dio fino nelle profondità di questa lontananza, che si esprime nella morte, squarciandone il ventre dalla morte è uscito vincitore. Perciò i cieli si aprono nel suo Battesimo e lo Spirito scende su di lui, come la colomba di Noè per decretare la fine del diluvio e l'inizio di una nuova creazione. Perciò il Padre fa udire la sua voce e si compiace dell'uomo, che in Gesù torna ad essere figlio amato e che sa amare. Nel Battesimo Gesù manifesta di aver compreso il progetto del Padre e vi aderisce pienamente, perciò in quel momento tutto si compie e la Trinità intera può manifestarsi su quelle acque, come comunione d'amore dentro la quale noi tutti possiamo già contemplare il nostro volto nel volto del Figlio. L'Evangelista San Luca, colloca la scena in un momento di preghiera di Gesù, subito dopo il battesimo, come a voler dire che tutta la comprensione della volontà d'amore del Padre è possibile solo in un atteggiamento di ascolto, di apertura del cuore e della mente, quale è la preghiera per Gesù. È questa profonda comunione col Padre che anche noi battezzati dobbiamo imparare a vivere costantemente, per comprendere e attuare la sua volontà d'amore, portando così a compimento il nostro Battesimo, come Gesù ha compiuto il suo.

Don Paolo



## UNITÀ DEI CRISTIANI

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si svolge dal **18 al 25 Gennaio 2025**, si ispira al brano del Vangelo di Giovanni: "**Credi tu questo?**" (Giovanni 11,26). "Questa domanda di Gesù è il fondamento della fede cristiana. È una domanda che percorre tutto il corso della storia e che ci interpella profondamente sul piano personale ed ecclesiale. Il brano scelto ci commuove perché ci richiama l'evento centrale della nostra fede: Gesù è risorto, è la risurrezione e la vita, la morte non ha l'ultima parola, ma è sommersa dalla risurrezione di Cristo." (Dal Sussidio)

Le preghiere e le riflessioni sono state preparate dai fratelli e dalle sorelle della Comunità monastica di Bose nel nord Italia. Come di consueto, un gruppo internazionale nominato congiuntamente dal DPUC e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese ha lavorato sul materiale insieme ai redattori.

Il 2025 segnerà il 1.700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico. Questa commemorazione offre un'occasione unica per riflettere e celebrare la fede comune dei cristiani, così come è stata espressa nel Credo formulato in quel Concilio. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2025 è un invito ad attingere a tale eredità comune e ad approfondire la fede che unisce tutti i cristiani.

Il sussidio include un'introduzione al tema, un servizio ecumenico, una selezione di brevi letture e preghiere per ogni giorno della Settimana.

Considerato il significato ecumenico del 2025, sono stati inseriti anche brevi testi patristici, per lo più del primo millennio, per offrire uno spaccato della riflessione cristiana dell'epoca e per aiutare a situare le definizioni del Concilio di Nicea nel contesto in cui hanno avuto origine e dal quale sono state influenzate. Le risorse possono essere utilizzate in vari modi e sono concepite non solo per la Settimana di preghiera, ma per tutto l'anno 2025.

**IL SUSSIDIO SI PUÓ SCARICARE  
DAL SITO DELLA PARROCCHIA**

## PELLEGRINI DI SPERANZA

"Pellegrini di Speranza" è il sussidio predisposto dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso in vista della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che si celebrerà il prossimo **17 Gennaio**. L'obiettivo è quello di offrire alle comunità cristiane (parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti, comunità, istituti religiosi, circoli culturali, federazioni, scuole) degli strumenti per avviare e sostenere, nei differenti contesti, processi di dialogo con le realtà ebraiche e di riscoperta delle radici ebraiche della e nella fede cristiana.

**IL SUSSIDIO SI TROVA  
NEL SITO DELLA PARROCCHIA**

## TEMPO "PER ANNUM"

Tempo dell'ascolto e della testimonianza, il Tempo Ordinario o Tempo durante l'anno (per annum), contrariamente a quanto si potrebbe credere, è un tempo di particolare importanza a cui forse non si dà la dovuta attenzione. Costretto tra i grandi eventi dei tempi forti, Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua, potreste apparire nell'immaginario collettivo dei fedeli un tempo meno forte, di secondaria importanza. Anche l'appellativo "ordinario" probabilmente trae in inganno, come se stesse ad indicare una contrapposizione con la straordinarietà delle celebrazioni del mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione di Nostro Signore.

In realtà senza il Tempo Ordinario non si comprenderebbe appieno la celebrazione del mistero di Cristo, né avrebbe senso la vita dei credenti se il Natale e la Pasqua fossero vissuti come momenti isolati dai giorni ordinari, senza coinvolgere e permeare l'intera esistenza dei singoli fedeli e di tutta la comunità ecclesiale. Di fatto, ogni domenica dell'anno, in quanto celebrazione settimanale della Pasqua del Signore, ha in sé il tuo incommensurabile valore.

Il Tempo Ordinario abbraccia trentatré o trentaquattro settimane, sulle complessive cinquantadue del ciclo liturgico: inizia il lunedì dopo la domenica in cui si celebra il Battesimo di Gesù e si protrae fino al Mercoledì delle Ceneri, quando si interrompe con l'inizio della Quaresima, per poi riprendere il lunedì dopo la domenica di Pentecoste che conclude il Tempo di Pasqua.

La peculiare fisionomia del Tempo Ordinario è data dalla lettura più o meno continua di un testo biblico interrotta dal ciclo pasquale che nulla toglie alla continuità degli eventi, anzi dà nuova luce a tutti i momenti della vita terrena del Signore, svelando il fine escatologico della sua missione che nella morte e resurrezione trova il suo culmine. Il Tempo Ordinario è un tempo significativo che, evocando progressivamente la vita di Cristo in opere e parole, chiama la comunità dei fedeli all'ascolto e alla testimonianza quotidiana del proprio credo. Per seguire Cristo non è necessario fare cose straordinarie, ma bisogna rendere straordinario l'ordinario, anche con un piccolo gesto d'amore, nella quotidianità della vita, là dove il Signore ci chiama. L'una dopo l'altra, le domeniche del Tempo Ordinario, con le parabole del Regno di Dio, i miracoli di Gesù e i suoi insegnamenti sul valore della condivisione, capace di moltiplicare pani e pesci, ci inducono a riflettere sul significato profondo della nostra fede. E forse non è per caso che i paramenti liturgici si tingano di verde, il colore della speranza, quasi a voler ricordare a quale speranza siamo stati chiamati. (Ef 1,18). Passo dopo passo la Parola del Maestro ci aiuta a comprendere se onoriamo Dio con le labbra o con il cuore.

E mentre la Parola, come un seme che cade in terra buona, produce i suoi frutti, il nostro cammino alla sequela di Cristo prosegue tra inciampi e cadute, ma a nostra insaputa, "di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce" (Mc 4,27)

La solennità del Cristo Re, Signore del tempo e della storia, alfa e omega, inizio e fine, chiude l'anno liturgico.

## ANTONIO IL GRANDE

Antonio Abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una zona deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356.

La sua vicenda è raccontata da un discepolo, San Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa.

Nell'iconografia è raffigurato circondato da animali domestici, di cui è popolare protettore.